

Tappa 14

S. Quirico di Vernio (273 m) - Parco di Torricella - P. della Crocetta (599 m) - P. della Futa (903 m)
18,4 km dislivello in salita: 1000 m. – dislivello in discesa: 385

Successione strade e sentieri: Via della Piaggia - Via della Soda - P. della Torricella - Sentiero Del
Memoriale (CAI 20) - SP 36 - P. della Crocetta - CAI 00

Da S. Quirico di Vernio ci dirigiamo al Parco Memoriale della Linea Gotica di Torricella; inaugurato nel 2003, sorge su un rilievo che domina le valli del Bisenzio e della Sieve, ossia su quella che per gli americani fu *Hill 810*, e per i tedeschi un caposaldo a difesa del Passo della Futa.

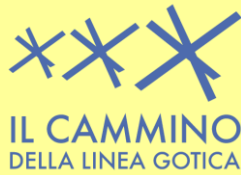
Dal 9 al 24 settembre 1944 questi luoghi furono teatro di durissimi scontri. Da una parte i tedeschi con la *334a Infanterie Division "Phalange Aphricaine"* e il 754° reggimento granatieri; dall'altra gli americani con la *34a Infantry Division "Red Bull"* e il 133° reggimento di fanteria (con gli Alleati, anche un reparto di soldati del regio esercito addetti alla logistica, e i partigiani del posto, utilizzati come guide).

Gli americani avevano avviato l'avanzata su questo settore a partire dal 10 settembre, partendo da Legri (nel comune di Calenzano). Passando dalle Croci di Calenzano, erano giunti l'11 settembre a Sofignano e Montecuccoli, e il giorno dopo alla Doganaccia e a Rimaggiori. I tedeschi arretravano senza opporre troppa resistenza, ma a partire dal 13 settembre, cambiarono atteggiamento, passando addirittura al contrattacco.

Il 14 il fronte si fermò con i tedeschi appostati su tre punti strategici: Poggio Montetiglioli (Quota 628), Poggio Torricella (Quota 791) e Poggio Stancalasio (Quota 810). Vi avevano allestito ricoveri, postazioni di tiro, trincee. E per oltre una settimana riuscirono a contrastare l'avanzata degli americani verso Montepiano.

Furono giorni di scontri violenti e sanguinosi, con l'artiglieria americana che martellava le posizioni tedesche senza sosta (ma senza far troppo danno, perché i rifugi erano stati scavati in profondità ed erano ben protetti) e le compagnie di fanteria che lanciavano ripetuti ma inutili assalti (che quando non si infrangevano contro il fuoco delle mitragliatrici tedesche, si concludevano con degli scontri "corpo a corpo" nei quali i difensori avevano quasi sempre la meglio).

Il 20 settembre - dopo sei giorni di combattimenti che avevano provocato ingenti perdite di vite umane, specie tra gli attaccanti - gli americani decisero di usare anche armi "non convenzionali",

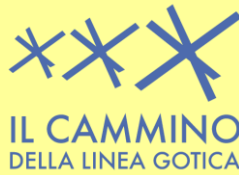


ossia lanciafiamme e proiettili incendiari. Ciononostante, i capisaldi tedeschi non cedettero. Ci vollero ancora due giorni agli statunitensi per avere definitivamente ragione della resistenza nemica ed impossessarsi di tutte e tre le alture. Pochi giorni dopo raggiungevano Montepiano e sembravano pronti a spiccare il grande balzo verso Bologna; ma qui vennero improvvisamente bloccati da un'ondata eccezionale di piogge torrenziali. E poi dai rigori dell'inverno. Furono così costretti a fermarsi fino alla primavera del 1945.

L'accesso al Parco è lungo la Strada Comunale della Torricella, che collega Mangona a S. Quirico di Vernio; è segnalato da cartelli che da S. Quirico conducono - attraversando la frazione Celle e continuando in salita per 4 km - fino al culmine del poggio, dove la strada diventa sterrata. Giunti alla Torricella, il CAI 20 si imbecca prendendo a sinistra, e camminando per circa 1 km. Si arriva così ad incontrare il luogo su cui era attestato il caposaldo tedesco. Ancora oggi sono visibili resti di trincee, di ricoveri e di gallerie scavate nella roccia. Da qui, il panorama è interessante sia dal punto di vista paesaggistico che strategico; si controlla infatti tanto la valle del Bisenzio che quella del Mugello, fino a vedere il Passo della Futa.

Nei pressi di una delle principali trincee, in un'area prativa, sono stati installati sostegni fissi per bandiere e due lapidi a ricordo della battaglia: ogni anno, il 24 settembre (o nei giorni vicini), si tiene qui una cerimonia per commemorare lo scontro. Inoltre, una delle trincee - la postazione tedesca situata ad est di "Quota 810" - è stata ricostruita dai volontari dell'Associazione "Linea Gotica Alta Val Bisenzio": benché esposta agli attacchi alleati, resistette a lungo e fu presa e persa per due volte dai fanti della "Red Bull". Era disposta su due piani, ospitava armi leggere e comandava il fuoco dei mortai sul lato nord. Dotata di caverna, consentiva agli occupanti di ripararsi dal fuoco dell'artiglieria americana.

Ripreso il sentiero, si continua nella direzione opposta a quella da cui proveniamo per circa 500 metri. Si sbuca sull'asfalto della SP1; a questo punto abbiamo due opzioni: a) andare a sinistra e procedere per 1,3 km fino allo slargo del Passo della Crocetta (817 m. slm), dove - a destra - troviamo i segnali con l'imbocco del CAI 00 (percorrendolo, in circa 2 ore e mezzo, ci consente di guadagnare il Passo della Futa); b) andare a destra; in tal caso, fatti appena 50 metri, sulla sinistra si intercetta lo sterrato del sentiero CAI 20, che procedendo parallelamente alla provinciale (ma a una quota leggermente superiore), arriva allo stesso modo a intercettare lo 00, da prendere poi verso destra.



I segnavia del CAI 00 (a cui bisogna fare attenzione, specie nella parte centrale) ci portano a passare poco a sud di Poggio ai Prati (918 m.), importante nodo orografico dal quale la catena della Calvana si stacca dal crinale appenninico. Si tocca l'omonimo casolare, in abbandono, e subito dopo si trascurano due sentieri che scendono a destra per arrivare, tra fitte pinete, a un bivio in cui si segue il ramo di sinistra. Quindi un trivio in corrispondenza di una selletta: qui ci si tiene a destra, seguendo la cresta. Fra faggete, si oltrepassa Poggio Giogana (977m.) e si arriva alle "Quattro Vie" (950 m.), dove si prosegue a dritto, superando di lato un cancello di ferro e, in lieve discesa, si raggiungono i casolari di Rifiletti situato a 886 m. (interessante nucleo abitativo di montagna, in bella posizione, ma ora in abbandono). Qui ci si tiene a destra, seguendo la segnaletica dello 00 e si prosegue per un tratto quasi pianeggiante fino a intercettare un altro bivio in cui dobbiamo effettuare una netta svolta a V (a sinistra, attenzione ai segnali). Si continua in leggera discesa costeggiando un ruscello, e si aggira in tal modo il M. Spicchio nel suo versante settentrionale.

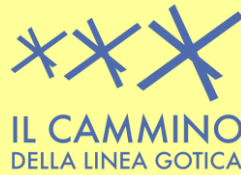
Si arriva così alla strada asfaltata; siamo al Valico di Citerna (760 m. slm). Imbocchiamo la strada a destra e pochi metri dopo - a sinistra incontriamo la sterrata (poi sentiero) che sale in vetta del Citerna¹ (poco oltre ne incontreremo anche una seconda). Mantenendoci sulla strada che, in quota - con bei panorami sul versante mugellano - passa a sud del M. Citerna, dopo 1,9 km siamo ad un incrocio in cui abbiamo due possibilità:

a) continuare a dritto, su asfalto (in tal caso dopo 3,2 km, dopo aver costeggiato sul versante meridionale Poggio della Mandria, si perviene alla grande rotatoria del Passo della Futa);

b) prendere la stradina a sinistra (Via del Fiascone) che diventa sterrata e in 3,3 km ci porta a sfociare sulla SP59, dopo aver costeggiato Poggio Mandria (875 m.) sul suo versante settentrionale e dopo essere passati dietro al Cimitero tedesco (e davanti al Camping "la Futa"); una volta sulla SP59, per raggiungere la rotatoria del passo si va a destra e si prosegue 800 metri.

E' bene ricordare, inoltre, che - scegliendo la prima opzione - subito prima di arrivare alla rotatoria del passo, a destra incontriamo Via dei Butteri, con i segnavia dell'anello SOFT 12 (che segue in parte l'itinerario 52 CAI per S. Lucia): va tenuto presente perché ci permette di raggiungere in circa 1 km la frazione di Monte di Fò (dove si trova il camping "Il Sergente").

¹ Nel caso si scelga tale deviazione è da tener presente che si tratta di un percorso da fare in periodo asciutto, perché altrimenti sulla salita - ripida nella prima parte - si trova fango (quindi fondo scivoloso). Nella zona sommitale del Citerna ci sono i ruderi dell'antica Rocca di Alpicchio e resti di postazioni della Linea Gotica. Proseguendo oltre, si scende per sentiero panoramico fino a incrociare la sterrata di Via Fiascone, che imbocchiamo a sinistra. Si prosegue poi verso il Passo della Futa come nell'opzione b descritta nel testo.



Nel '44 - convinti che gli Alleati avrebbero scelto questo passo per sfondare verso Bologna - i tedeschi approntarono al Passo della Futa numerose opere di difesa, compreso un lungo fossato anticarro. E poi: casematte in cemento armato, torrette interrate di carri armati *Panther*, campi minati e trinceramenti con filo spinato. Ma soprattutto vi concentrarono uomini ed armamenti. Per la precisione, due delle cinque divisioni dislocate sull'Appennino centrale furono schierate qui.

Il Passo della Futa rappresentava, in effetti, uno dei tratti più vulnerabili della Linea Gotica, perché meno accidentato di altri passi, con un declivio dolce e senza ostacoli naturali (dunque con ampia possibilità per gli Alleati di impiegare i mezzi corazzati). Ma nel momento in cui i comandi tedeschi si resero conto che gli Alleati stavano attaccando sull'Adriatico (e poi al Giogo di Scarperia), buona parte dei reparti e degli armamenti fu precipitosamente dirottata verso i suddetti luoghi.

Il Passo della Futa venne poi preso dagli americani il 22 settembre 1944, sfruttando la possibilità di poter ormai aggirare le difese tedesche attraverso la SS 503, resasi praticabile dopo la conquista del Passo del Giogo.

Al Passo, come detto, si trova il cimitero di guerra germanico; situato nel territorio del Comune di Firenzuola (in località Traversa), il cimitero è sormontato da un maestoso muro triangolare in pietra grigia, posto alla sommità del poggio che si eleva sopra i terrazzamenti dei sepolcri. È il cimitero più grande fra quelli che il *Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge* (ente privato sovvenzionato dallo stato tedesco per il servizio delle onoranze ai caduti di guerra germanici) abbia realizzato in Italia. Nel 1955 viene stipulato un accordo fra Italia e Repubblica Federale di Germania per la sistemazione definitiva delle salme dei soldati tedeschi caduti in territorio italiano. Secondo tale intesa lo stato italiano fornirà gratuitamente e in uso perpetuo le aree da destinare a cimiteri di guerra. Realizzato a partire dal 1961, viene inaugurato il 28 giugno 1969, ed accoglie 30.683 salme, provenienti da 2.069 comuni italiani.

Si estende su 12 ettari, sviluppandosi lungo le pendici del rilievo montuoso. Un muro di arenaria grigia a conci sfalsati lungo 2 km avvolge il monte fino alla cima, circondando i sepolcri che sono collocati su terrazze a gradoni attraversate da sentieri concentrici e scalinate. L'ultima spirale culmina in un imponente muro piramidale che si erge in altezza a guisa di scheggia, avvolgendo su due lati il cortile d'onore, sotto il quale si trova la cripta commemorativa. La pavimentazione del cortile e una parete del muro sono impreziositi da un rivestimento decorativo ad inserti irregolari di pietra serena, travertino, granito e marmi. La cripta, illuminata da finestre a nastro, commemora i caduti di guerra dispersi. Una seconda cripta con accesso dal lato nord accoglie le salme e le lapidi provenienti dal preesistente cimitero militare di Cervia.